



Fondazione Hermann Hesse
Montagnola

Fra arte e filosofia L'opera come sottrazione: Edouard Manet

Nicola Emery, filosofo
conferenza con diapositive

Sabato, 8 aprile 2006 ore 17.30
Museo Hermann Hesse Montagnola

Prende avvio Sabato 8 aprile presso il Museo Hesse di Montagnola una nuova e sollecitante iniziativa culturale. Si tratta di un ciclo di quattro conferenze tenute dal filosofo Nicola Emery concepite come altrettanti incontri fra concetti e immagini, per conoscere alcuni autori e temi fra i più significativi della modernità.

Dunque, conversazioni estetico- filosofiche per tutti, a partire dalla proiezione delle immagini di opere fra le più rappresentative dell'arte moderna. Al centro della primo appuntamento ci sarà l'opera di Edouard Manet. Un artista che condusse una vita tranquilla, piuttosto agiata e non estranea alla mondanità della borghesia parigina, ossia della città dove morì nel 1883.

Eppure è proprio l'opera di questo uomo apparentemente senza eccessi a segnare una sorta di spartiacque e ad affermare, secondo l'interpretazione che ne darà Emery, la nascita della modernità in pittura.

Dall'arte della tradizione subalterna rispetto ai significati delle mitologie, delle religioni e delle ideologie, la pittura con Manet sembra operare uno scarto, una sottrazione, una sorta di abbassamento che la conduce a percorrere i territori di un fare più autonomo e libero. Non a caso è proprio il tranquillo Manet, artefice di una sovversione non sospetta, a provocare con la sua *Olimpia* il primo e forse in assoluto il più forte scandalo in pittura. L'arte della modernità a partire da Manet sembra insomma sciogliersi dalla morale e da ogni subalternità al mondo dei valori presupposti. Anche per questo il filosofo luganese sosterrà che non si può prescindere dalla sua opera per avvicinare l'arte dei nostri giorni e i suoi "scandali". Non si può prescindere dalle operazioni di Manet sulla tela per cercare di pensare il divenire dell'arte e della sua stessa definizione nella nostra epoca.

Nicola Emery, nato a Lugano nel 1958, vive in Collina d'Oro.

Laureato in Filosofia all'Università di Venezia; con dottorato di ricerca in Filosofia a Roma. Ha svolto attività didattica presso l'Università di Venezia, poi assistente di Massimo Cacciari e dal 1998 docente di filosofia e estetica all'Accademia di architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana. Fra i suoi scritti più importanti *Lo Sguardo di Sisifo. G. Rensi e la via italiana alla filosofia della crisi* (Milano 1997), *L'eloquenza del Nichilismo* (Roma 2001); ha curato saggi in Italia per Adelphi e in Francia per Allia e scritto saggi per riviste fra cui *Platone e l'architettura del nomos*, 'Studia philosophica', vol. 60, Bern-Stuttgart 2001; Alcuni suoi testi di recente pubblicazione sono frutto della sua collaborazione con l'Atelier Peter Zumthor.

Entrata Fr. 10.— / Fr. 8.—

Segue rinfresco